



Beppe Grillo e la “democriasi”

La crisi c’è ma non dappertutto: in Europa prevale la soddisfazione per la democrazia

In Italia l’insoddisfazione cresce tra i più anziani, meno istruiti e collocati nel centrodestra

“Democriasi” e “periferie”: la radice territoriale dello scontento democratico

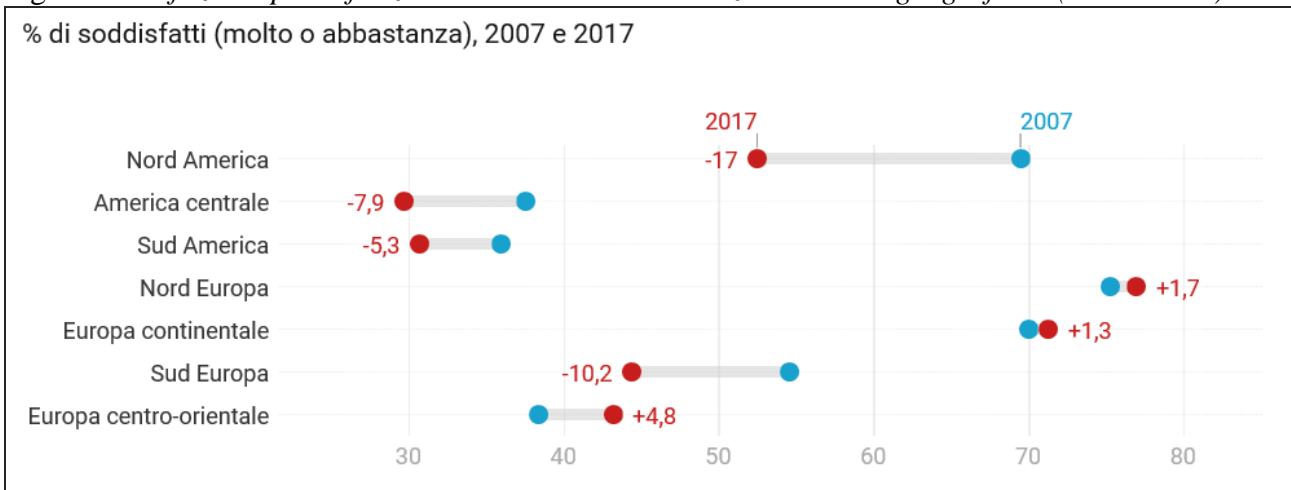
Davvero la democrazia rappresentativa, come ha sostenuto di recente Beppe Grillo, è “superata”, “svuotata” e, dunque, sostanzialmente in crisi laddove viene praticata? Per provare a rispondere a questo interrogativo, **l’Istituto Cattaneo ha analizzato il grado di soddisfazione per il funzionamento della democrazia in 48 nazioni**, distribuite tra Unione Europea (28) e continente americano (20). In particolare, l’analisi ha preso in considerazione le risposte fornite dai cittadini dei diversi paesi – nelle indagini condotte regolarmente da Eurobarometro, Latinobarometro e Americasbarometer – in due precisi momenti: nel 2007, cioè prima dell’inizio della crisi economica che ha coinvolto gran parte del mondo occidentale, e nel 2017, quando l’economia è uscita dalla recessione ed è tornata stabilmente a crescere. In questo modo **è possibile valutare se e in che misura la recessione in ambito economico ha prodotto anche una sorta di recessione democratica**, facendole perdere così una parte della sua legittimità e del suo sostegno popolare.

1. Uno sguardo internazionale

Nella figura 1 sono indicati i valori (in termini percentuali) di coloro che hanno dichiarato di sentirsi molto o abbastanza soddisfatti per il funzionamento della democrazia nel loro paese nel 2007 (colore blu) e nel 2017 (colore rosso). Le nazioni sono state raggruppate in base alla loro appartenenza geografica in 7 gruppi. Come si può notare, **la disaffezione nei confronti della democrazia non è presente in tutte le regioni e neppure distribuita in modo omogeneo**. Ci sono aree (come l’Europa centro-settentrionale e centro-orientale) dove, tra il 2007 e il 2017, la percentuale di chi si ritiene soddisfatto per il funzionamento della democrazia è aumentata, e altre – nell’Europa e del sud e nell’intero territorio americano – dove invece è sensibilmente diminuita.

Sempre a livello aggregato, **è nei paesi dell’America del Nord (Stati Uniti e Canada) che il livello di soddisfazione si è ridotto maggiormente: -17 punti percentuali nel giro di 10 anni**. In Europa sono, invece, solamente i paesi mediterranei – dove l’impatto della crisi economica (e, successivamente, della crisi migratoria) è stato maggiore – a mostrare una tendenza negativa, cioè una retrocessione per quel che riguarda la soddisfazione per il funzionamento della democrazia (-10,2 punti percentuali). Al contrario, **in tutte le altre regioni d’Europa il trend è positivo**, anche laddove la democrazia sta subendo alcune “torsioni illiberali”, come nel gruppo dei paesi di Visegrád.

Fig. 1 *Soddisfazione per il funzionamento della democrazia in 7 aree geografiche (valori medi)*



Fonte: Elaborazione dell'Istituto Cattaneo su dati dell'Eurobarometro, Latinobarometro e Americasbarometer. Nota: Per la classificazione dei paesi, vedi le figure in Appendice.

Dunque, **non sempre e non dappertutto la democrazia viene considerata “superata” o incapace di rispondere alle esigenze dei cittadini.** Questo fenomeno di “recessione” democratica è visibile in molti paesi americani, ma nel contesto europeo prevale un sentimento opposto, di generale e talvolta crescente soddisfazione nei confronti della democrazia. Ovviamente, con una significativa eccezione: l'Europa del sud, dove gli insoddisfatti per il funzionamento del regime democratico hanno superato i soddisfatti.

Tuttavia, il confronto tra aree geografiche, per quanto il più possibile omogenee al loro interno, nasconde alcune importanti differenze tra i singoli paesi (vedi le figure riportate in Appendice). Per esempio, se è vero che negli Stati dell'Europa mediterranea la tendenza è, in media, negativa, **ci sono comunque due paesi che mostrano un andamento contrario: Portogallo (+34,1 punti percentuali) e Malta (+5,5 punti).** Il calo nel livello di soddisfazione per la democrazia è particolarmente forte in Grecia (-42,1 p.p.) e in Spagna (-34,9 p.p.), mentre **l'Italia ha perso “soltanto” 5 punti percentuali nel decennio “critico”** che abbiamo considerato.

Allargando lo sguardo a tutte le altre aree e nazioni esaminate, ci sono almeno due aspetti che meritano di essere richiamati. Da un lato, è opportuno segnalare che i paesi dove la “recessione democratica” è stata più forte sono, nell'ordine, Grecia, Venezuela (-37,1 p.p.), Spagna e Stati Uniti (-28,4 p.p.). Si tratta di paesi molto diversi tra loro, dove la democrazia ha raggiunto un diverso grado di consolidamento. Nel caso degli Stati Uniti, ad esempio, sembra essere legato alla figura controversa, e certamente divisiva, del Presidente Trump. E, infatti, la differenza in termini di soddisfazione per il funzionamento dell'assetto democratico tra chi si identifica nel partito repubblicano e chi si riconosce in quello democratico è di oltre 20 punti percentuali.

Nei casi di Grecia e Spagna, la riduzione del sostegno per la democrazia sembra essere maggiormente legato alle conseguenze della crisi economica e ai loro risvolti in ambito più strettamente politico. Prima della crisi, i cittadini greci e spagnoli che si ritenevano soddisfatti per il funzionamento della democrazia erano all'incirca i due terzi, mentre nel 2017 solo un terzo, in media, si definisce soddisfatto. Infine, il caso del Venezuela è diverso dagli altri tre perché il cambio di regime avvenuto una ventina d'anni fa e che secondo alcuni studiosi segnava l'avvio di una reale transizione democratica non è mai giunto a compimento e l'attuale presidenza di Maduro, nella percezione dei cittadini, sembra avere spinto gli eventi in direzione opposta.

Anche tra i paesi che hanno conosciuto un maggior incremento nel livello di soddisfazione per la democrazia esistono notevoli differenze. Significativamente, **l'aumento maggiore si registra in Portogallo (+34,1 punti percentuali tra il 2007 e il 2017), una delle poche nazioni del sud Europa**, assieme a Malta, dove il sostegno per la democrazia è in crescita. Il “caso” portoghese, peraltro l'unico tra i grandi paesi del Mediterraneo a non aver visto la nascita di partiti anti-establishment o populistici, indica l'importanza di fattori locali, specifici ai singoli Stati, nella spiegazione dei diversi livelli di gradimento democratico.

Altrettanto **significativo è il caso dell'Ungheria, dove la soddisfazione per il funzionamento della democrazia è cresciuta di 19,9 punti percentuali**. L'aspetto peculiare – che può essere esteso anche ad altri paesi dell'area centro-orientale (Polonia, Repubblica Ceca e Slovacchia) – è che il gradimento dei cittadini per la democrazia aumenta proprio nel momento in cui la democrazia in queste nazioni assume altre sembianze, sempre meno liberali rispetto a quelle osservate in passato.

Da ultimo, è importante notare che, sebbene il trend per l'America latina sia sostanzialmente negativo, esistono alcuni paesi dove si osserva l'andamento opposto. In Ecuador, dopo un ventennio politicamente ed economicamente turbolento, il sostegno per il funzionamento del regime democratico è cresciuto di 16,4 punti percentuali (dal 34,5 al 50,9%), favorendo ulteriormente il processo di consolidamento della democrazia. Diverso, invece, il caso del Paraguay, dove la percentuale di coloro che si dichiarano soddisfatti per il funzionamento della democrazia è cresciuta dal 9,5% del 2007 al 22,8%, indicando un trend positivo in un contesto però ancora fortemente segnato dall'insoddisfazione generalizzata nei confronti del sistema politica.

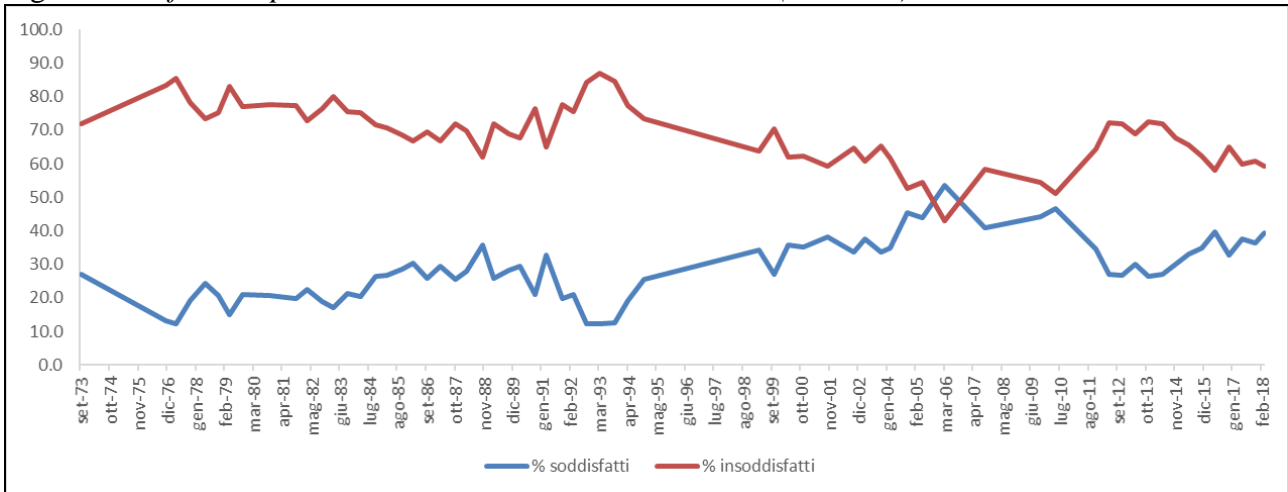
In sintesi, la **“democrisi” – com'è stata definita recentemente da Beppe Grillo – è un fenomeno meno scontato e più complesso rispetto a quanto sostenuto dal leader-fondatore del Movimento 5 stelle**. Prendendone in considerazione soltanto un aspetto (cioè: il livello di soddisfazione dei cittadini per il funzionamento della democrazia), i dati mostrano una tendenza tutt'altro che uniforme e convergente. In alcuni paesi, il numero di coloro che si considerano soddisfatti per com'è e come funziona la democrazia è in crescita, a partire dai paesi dell'Europa settentrionale e centro-orientale. Qui non ci sono segni di “democrisi”, anche se va osservato con attenzione il crescente sostegno ottenuto da alcuni Stati dell'est Europa nei quali la liberaldemocrazia è sottoposta a forti tensioni.

Altrove, **soprattutto nel sud Europa e lungo l'intero continente americano (con le dovute e già richiamate eccezioni), gli effetti della “democrisi” sono più evidenti**. In alcuni casi, come per i paesi di più antica tradizione democratica, si può trattare di una temporanea recessione nella qualità della democrazia, mentre in altri contesti, dove il consolidamento democratico è ancora incerto, la “democrisi” potrebbe condurre a una “demoscomparsa”.

2. Uno sguardo sull'Italia

Per quanto riguarda l'Italia, abbiamo già visto in precedenza che, tra il 2007 e il 2017, il grado di soddisfazione per la democrazia è diminuito di 5 punti percentuali, passando dal 41% al 36%. La figura 2 allarga l'orizzonte temporale dell'analisi dai primi anni settanta fino al marzo del 2018. Solo nel 2006, per la prima e unica volta la percentuale dei soddisfatti per il funzionamento della democrazia in Italia supera quella degli insoddisfatti. Negli anni seguenti le due linee tornano a separarsi e coloro che si definiscono soddisfatti diventano nuovamente e stabilmente minoranza.

Fig. 2 Soddisfazione per la democrazia in Italia, 1973-2018 (valori %)

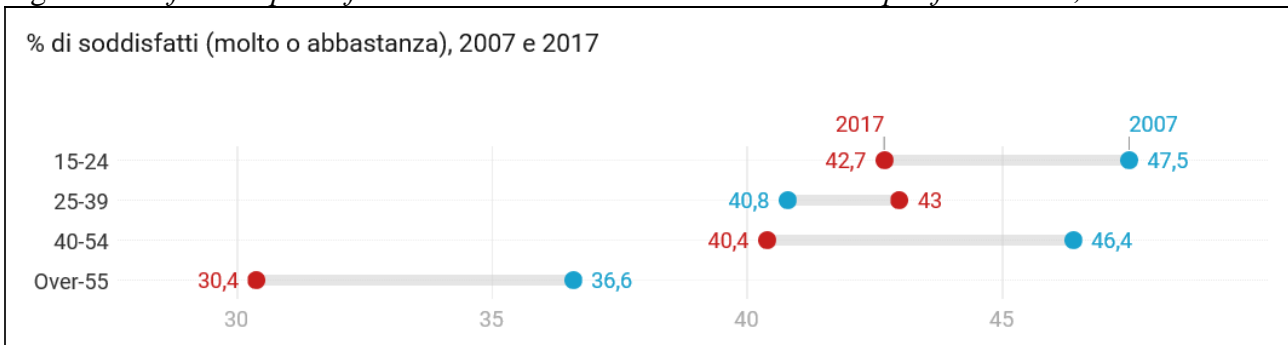


Fonte: Elaborazione dell'Istituto Cattaneo su dati dell'Eurobarometro. Nota: % soddisfatti = "molto" e "abbastanza" soddisfatti; % insoddisfatti = "poco" e "per nulla" insoddisfatti.

Però, per esaminare più nel dettaglio le caratteristiche degli insoddisfatti e dei soddisfatti per il funzionamento della democrazia italiana, abbiamo preso in esame alcune variabili di natura socio-demografica. In particolare, abbiamo analizzato com'è cambiata la composizione dei due gruppi nel 2007 e nel 2017, utilizzando i dati messi a disposizione dall'Eurobarometro.

La prima variabile che abbiamo preso in considerazione riguarda la fascia di età degli intervistati. Come mostra la figura 3, **il mutamento più rilevante riguarda la popolazione più adulta o anziana, in particolare quella over-55, all'interno della quale la percentuale di soddisfatti per il funzionamento della democrazia è diminuita dal 36,6% del 2007 al 30,4% del 2017.** Sono aumentati i "critici" verso la democrazia anche tra i più giovani, ossia coloro che, al momento dell'intervista, avevano meno di 24 anni: i soddisfatti erano il 47,5% nel 2007 e dieci anni dopo si sono ridotti al 42,7%. L'unica classe d'età che mostra un andamento crescente è quella dei 25-39enni, il cui gradimento per il funzionamento del sistema politico è aumentato di circa 2 punti percentuali.

Fig. 3 Soddisfazione per il funzionamento della democrazia in Italia per fasce d'età, 2007 e 2017

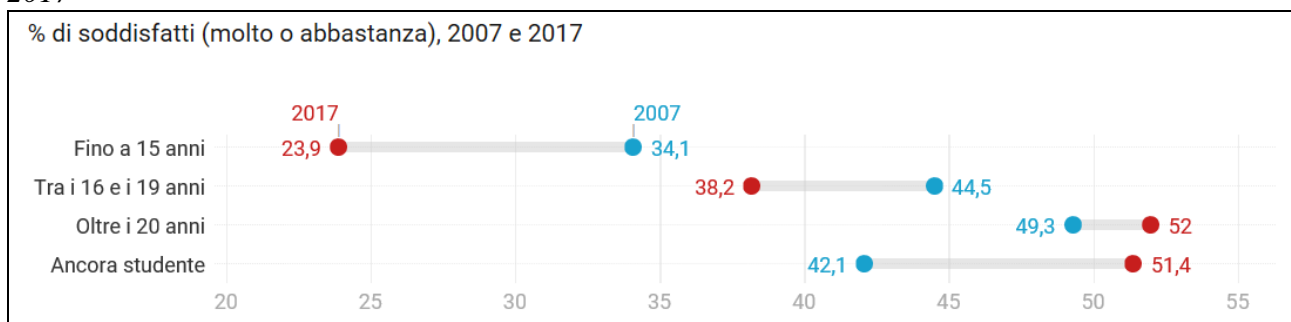


Fonte: Elaborazione dell'Istituto Cattaneo su dati dell'Eurobarometro.

Un'altra variabile che è collegata al grado di soddisfazione per il funzionamento del regime democratico è l'istruzione. Nella figura 4, abbiamo suddiviso gli intervistati (sia del 2007 che nel 2017) in quattro categorie in base all'anno in cui sono stati conclusi gli studi: fino a 15 anni, tra i 16 e 19 anni, più di 20 anni e, come categoria residuale, chi sta ancora studiando.

In questo caso, **emerge chiaramente una relazione negativa tra il livello di istruzione e la variazione nel grado di soddisfazione per la democrazia**. Infatti, sono soprattutto **le persone con un minor livello di istruzione quelle che sono diventate più critiche verso il funzionamento dell'assetto democratico**: in questa categoria, chi si dichiarava soddisfatto era il 34,1% nel 2007, mentre nel 2017 quella percentuale è scesa al 23,9%. Un trend simile si registra anche per coloro che hanno concluso gli studi tra i 16 e i 19 anni. Al contrario, per chi ha continuato a studiare anche dopo aver compiuto 20 anni, la percentuale di soddisfatti per il funzionamento della democrazia è cresciuta, negli ultimi dieci anni, dal 49,3% al 52%.

Fig. 4 *Soddisfazione per il funzionamento della democrazia in Italia per livello di istruzione, 2007 e 2017*

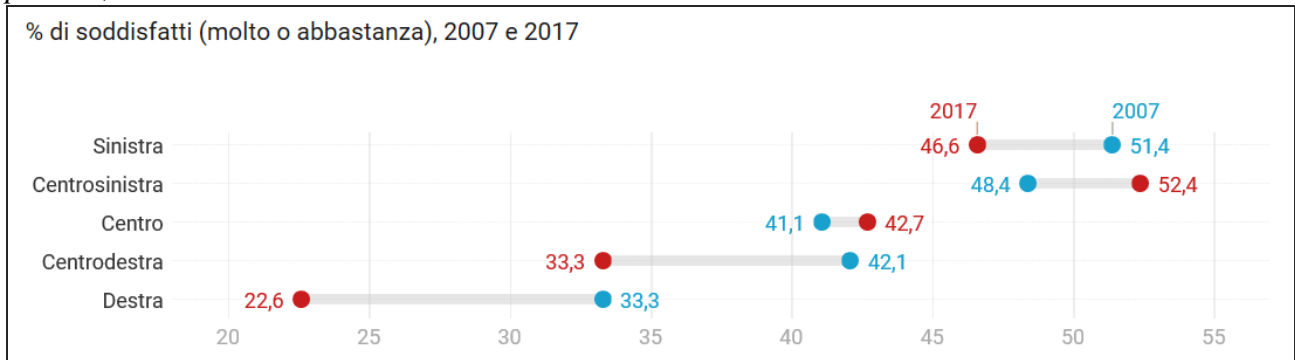


Fonte: *Elaborazione dell'Istituto Cattaneo su dati dell'Eurobarometro.*

Naturalmente, il giudizio degli intervistati può variare in base anche ai loro orientamenti politici o ideologici. Soprattutto se la loro valutazione per il funzionamento della democrazia dipende dal "colore" del governo in carica. Di conseguenza, i sostenitori del centrosinistra potrebbero essere più insoddisfatti se al governo c'è il centrodestra, e viceversa. Per considerare l'effetto di questa variabile, abbiamo preso in considerazione l'auto-collocazione degli elettori in una scala che va da 1 (estrema sinistra) a 10 (estrema destra). Anche in questa occasione, gli intervistati sono stati suddivisi in 5 categorie in base alla loro auto-collocazione: sinistra (1-2), centrosinistra (3-4), centro (5-6), centrodestra (7-8), destra (9-10).

Gli elettori di centrodestra e di destra si confermano, sia nel 2007 che nel 2017, quelli meno soddisfatti per il funzionamento della democrazia italiana. Ovviamente, questo è dovuto in parte al fatto che, in entrambi gli anni, il governo italiano era composto in larga parte da partiti di centrosinistra. Tuttavia, al di là di un sentimento di opposizione verso un governo di diverso orientamento politico, gli elettori di centrodestra e di destra che si dichiarano soddisfatti per la democrazia sono diminuiti considerevolmente tra il 2007 e il 2017. **Tra gli elettori di destra, il calo è di 10,7 punti percentuali**, mentre per quelli di centrodestra è di poco inferiore ai 9 punti. Invece, le uniche due categorie di elettori che si dimostrano più soddisfatte rispetto al passato sono quelle collocate al centro e al centrosinistra, probabilmente anche per la presenza dei "loro" partiti al governo. Nel complesso, **la "democrazia" in Italia sembra essere stata sentita maggiormente dagli elettori di destra e centrodestra**, ma è probabile che una parte della loro insoddisfazione si sia ridotta con la nascita di un governo a loro più affine.

Fig. 5 Soddisfazione per il funzionamento della democrazia in Italia in base all'auto-collocazione politica, 2007 e 2017

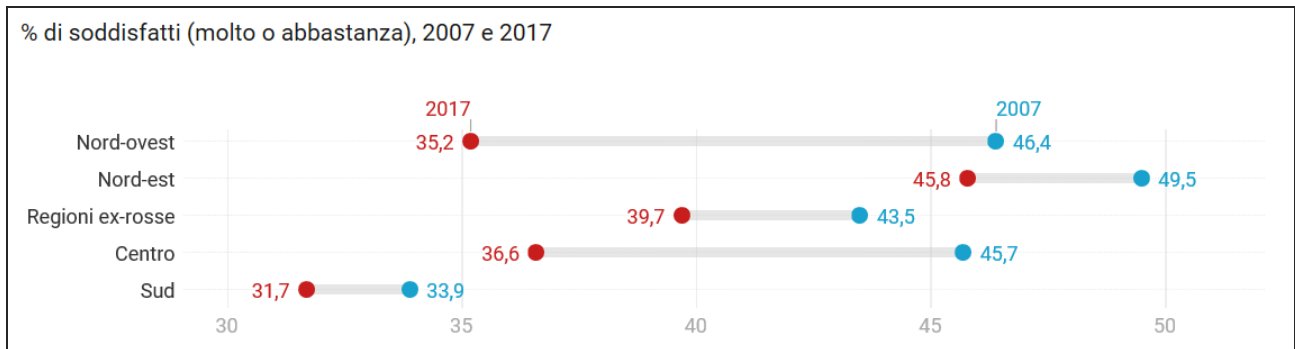


Fonte: Elaborazione dell'Istituto Cattaneo su dati dell'Eurobarometro.

Passando ad analizzare la provenienza geografica degli intervistati, è possibile valutare se e quanto è cambiato il giudizio sul funzionamento democratico in relazione alle diverse zone geo-politiche di appartenenza. In questa sede abbiamo preso in considerazione le 5 classiche zone geo-politiche utilizzate dall'Istituto Cattaneo: Nord-ovest, Nord-est, Regioni ex-rosse, Centro e Sud.

I dati riportati nella figura 6 indicano, da un lato, che **l'insoddisfazione verso la democrazia resta più elevata nelle regioni meridionali** (la percentuale di soddisfatti era il 33,9% nel 2017 e il 31,7% nel 2007); dall'altro lato, il calo più consistente nel decennio esaminato si osserva soprattutto nelle regioni del Nord-ovest (-11,2 p.p.) e del Centro (-9,1 p.p.). Nel complesso, si nota una sorta di **"meridionalizzazione" dello scontento democratico**, e cioè un progressivo avvicinamento delle altre zone d'Italia ai livelli di (in)soddisfazione per la democrazia mostrati dalle regioni del Sud.

Fig. 6 Soddisfazione per il funzionamento della democrazia in Italia per zona geo-politica, 2007 e 2017

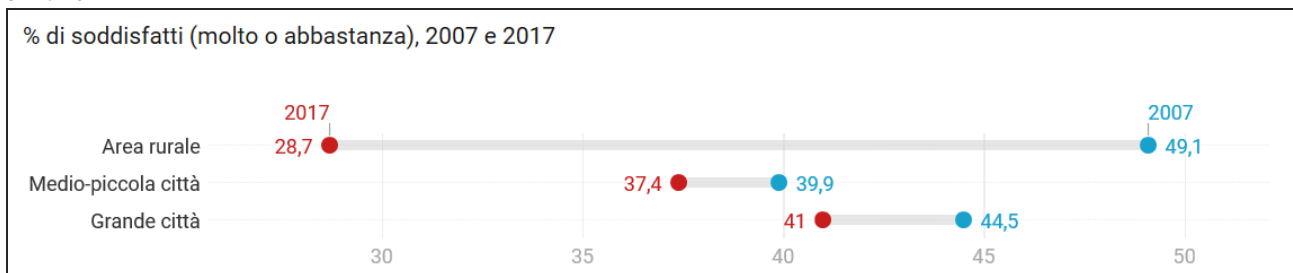


Fonte: Elaborazione dell'Istituto Cattaneo su dati dell'Eurobarometro. Nota: Nord-ovest: Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia; Nord-est: Veneto, Trentino Alto-Adige, Friuli Venezia-Giulia; Regioni ex-rosse: Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Umbria; Centro: Lazio, Abruzzo, Sardegna; Sud: Molise, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia.

Per finire, c'è un ultimo fattore che è necessario prendere in considerazione per valutare l'andamento temporale del sostegno a favore della democrazia. Tra i tanti dati emersi dal voto del 4 marzo, uno dei più significativi è quello riguardante il comportamento elettorale degli italiani in relazione alla posizione geografica del loro comune di appartenenza. In particolare, sono state messe in evidenza le differenze di voto tra i piccoli comuni rurali (o periferici) e i grandi centri metropolitani. È lecito dunque aspettarsi anche una diversa valutazione del funzionamento della democrazia lungo queste linee di divisione geografica.

La figura 7 cerca di indagare questa relazione prendendo in considerazione il tipo di comune nel quale gli intervistati hanno dichiarato di risiedere in base a tre opzioni di risposta: area rurale o piccolo paese, città medio-piccola, grande città. In questo caso, il confronto tra il 2007 e il 2017 è assolutamente emblematico. Al di là di un calo generalizzato tra gli intervistati di tutti i tipi di comuni considerati, **quelli che nel tempo sono diventati più critici verso il funzionamento della democrazia in Italia sono gli elettori residenti nelle aree rurali** e nei piccoli paesi lontani dai grandi centri.

Fig. 7 *Soddisfazione per il funzionamento della democrazia in Italia in base al tipo di comune, 2007 e 2017*



Fonte: *Elaborazione dell'Istituto Cattaneo su dati dell'Eurobarometro.*

Questo trend è ancora più sorprendente se si considera che nel 2007 i residenti nelle aree rurali erano quelli che si dichiaravano maggiormente soddisfatti per la democrazia (49,1%), mentre dieci anni dopo sono diventati quelli più critici (28,7%), con un calo di oltre 20 punti percentuali. In questo senso, **l'impatto della crisi economica e dei suoi effetti sulla condizione sociale italiana sembrano avere una forte connotazione territoriale e hanno finito per colpire più duramente le aree periferiche** lontane dalla grandi città. O almeno questa potrebbe essere la percezione di chi risiede in tali aree. Ad ogni modo, in Italia la “democrisi” – per usare la terminologia grillina – possiede un evidente connotato territoriale, con un “sentimento di risentimento” che nasce dalle periferie e, a cascata, arriva fino al centro.

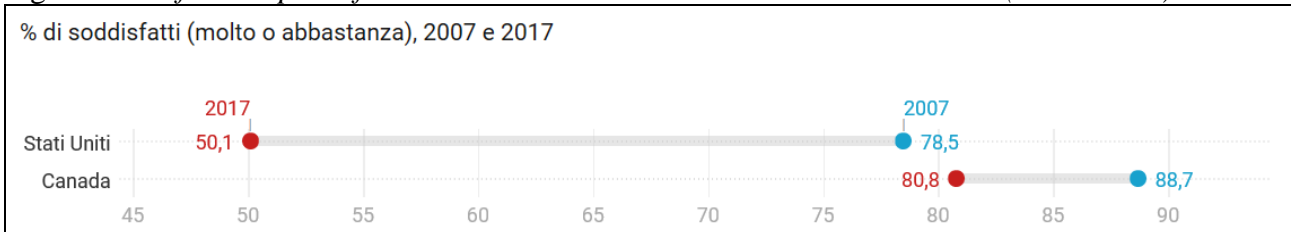
Analisi a cura di Marco Valbruzzi
Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo

Tel. 051235599 / 051239766

Sito web: www.cattaneo.org

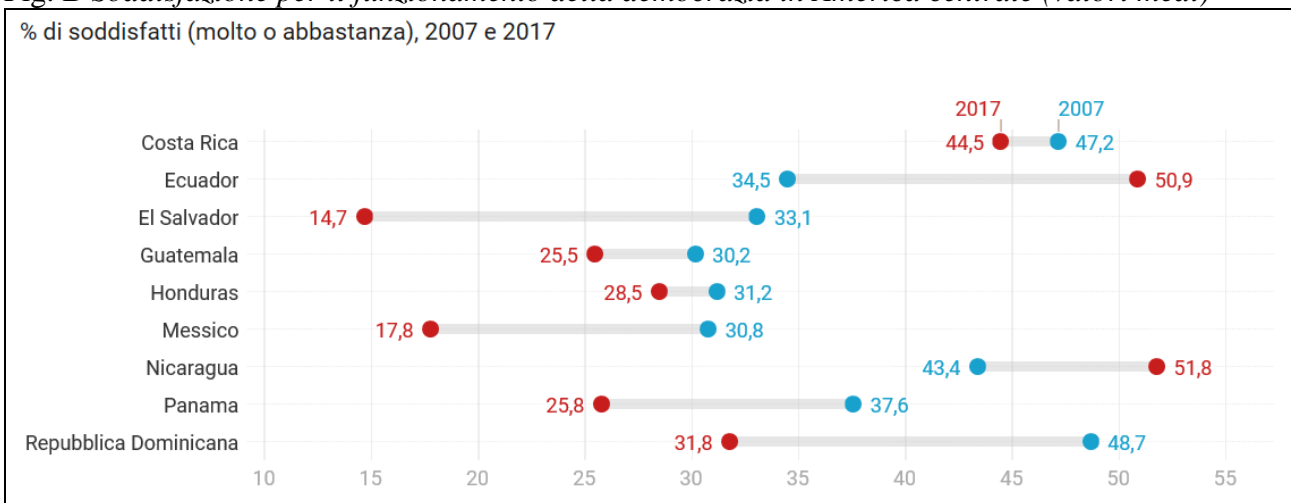
Appendice

Fig. A Soddisfazione per il funzionamento della democrazia in Nord America (valori medi)



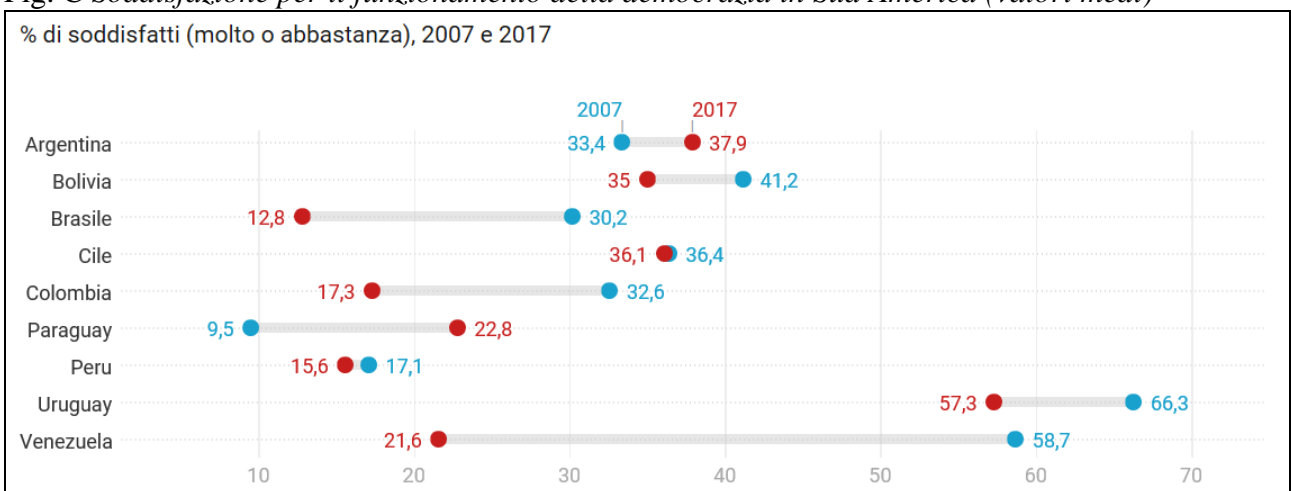
Fonte: Elaborazione dell'Istituto Cattaneo su dati dell'AmericasBarometer.

Fig. B Soddisfazione per il funzionamento della democrazia in America centrale (valori medi)



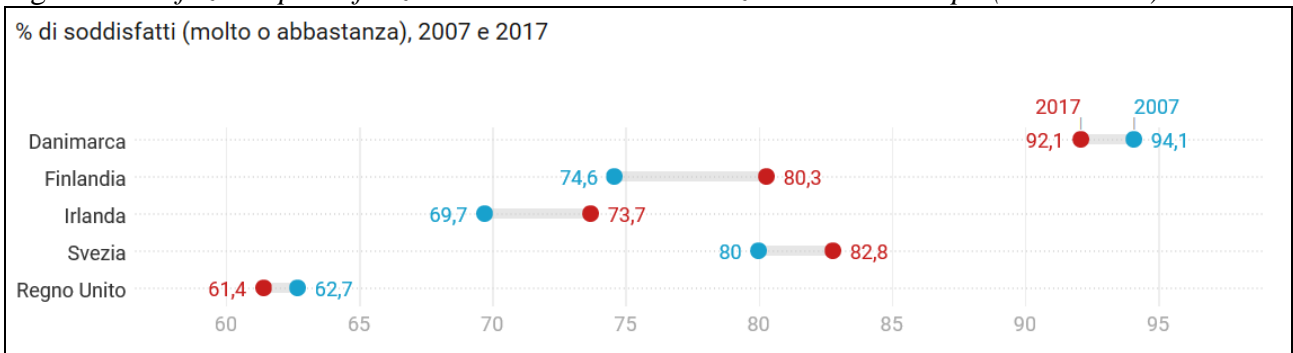
Fonte: Elaborazione dell'Istituto Cattaneo su dati del Latinobarometro.

Fig. C Soddisfazione per il funzionamento della democrazia in Sud America (valori medi)



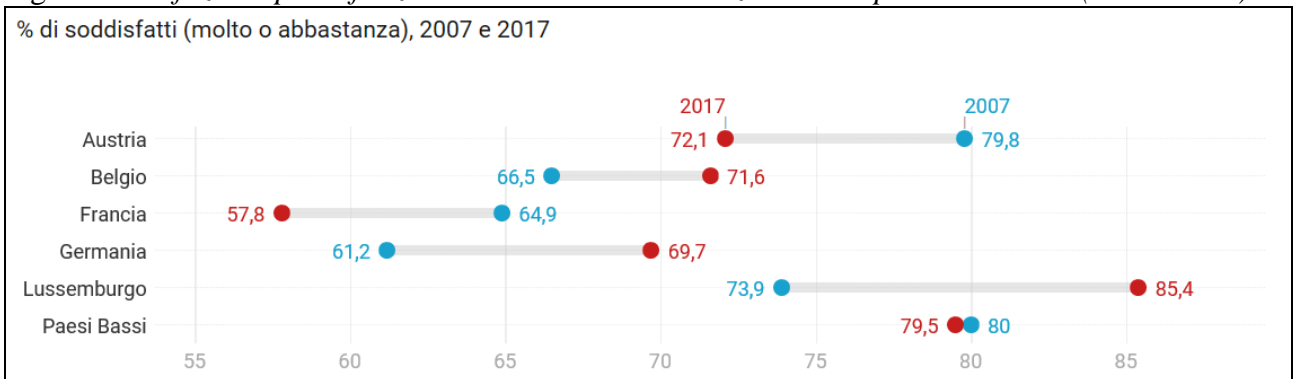
Fonte: Elaborazione dell'Istituto Cattaneo su dati del Latinobarometro.

Fig. D Soddisfazione per il funzionamento della democrazia in Nord Europa (valori medi)



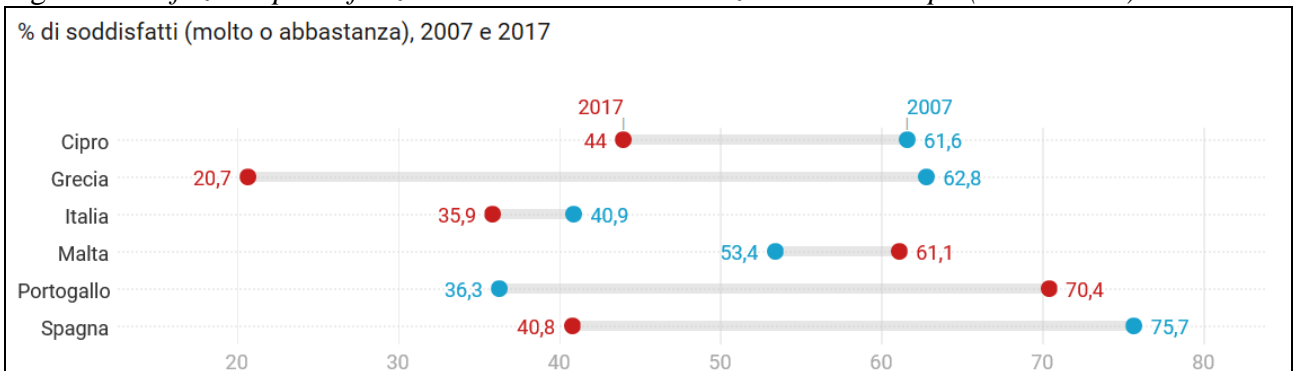
Fonte: Elaborazione dell'Istituto Cattaneo su dati dell'Eurobarometro.

Fig. E Soddisfazione per il funzionamento della democrazia in Europa continentale (valori medi)



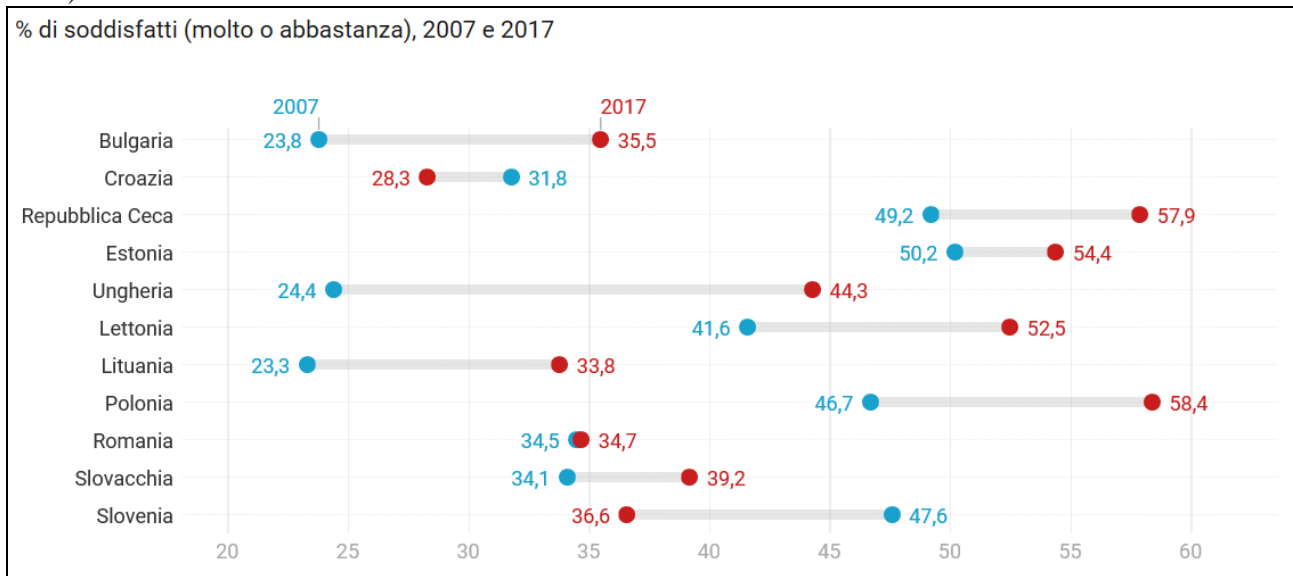
Fonte: Elaborazione dell'Istituto Cattaneo su dati dell'Eurobarometro.

Fig. F Soddisfazione per il funzionamento della democrazia in Sud Europa (valori medi)



Fonte: Elaborazione dell'Istituto Cattaneo su dati dell'Eurobarometro.

Fig. G *Soddisfazione per il funzionamento della democrazia in Europa centro-orientale (valori medi)*



Fonte: *Elaborazione dell'Istituto Cattaneo su dati dell'Eurobarometro.*